

*Dipartimento di Scienze Politiche*

*Cattedra Teorie e Tecniche della Globalizzazione*

## DEMOCRAZIA E DISUGUAGLIANZA. UNA ANALISI EMPIRICA

RELATORE

Prof. Archibugi Daniele

CANDIDATO

Matr. 620972

CORRELATORE

Prof. Sillari Giacomo

ANNO ACCADEMICO

2013/2014

# Abstract

---

Nel presente lavoro analizziamo la relazione tra democrazia e diseguaglianza economica. Per prima cosa svolgiamo un'attenta revisione della letteratura, teorica ed empirica, e analizziamo le ragioni teoriche per le quali la democrazia dovrebbe influenzare la diseguaglianza economica: attraverso lo sviluppo di una classe media forte e organizzata (precondizione per la nascita e lo sviluppo di un regime democratico), l'apertura alle richieste delle classi più povere, e l'incremento della qualità e della diffusione dell'istruzione, la democrazia sembrerebbe maggiormente in grado di ridurre la diseguaglianza rispetto a forme di regime non democratico. I nostri risultati, soprattutto l'analisi dinamica che utilizza la tecnica del *Panel* ci suggeriscono con un certo grado di sicurezza che, in media, la democrazia è associata a livelli inferiori di diseguaglianza e a livelli più alti nella qualità dell'istruzione e che come previsto dal nostro modello, la riduzione della diseguaglianza rappresenta effettivamente un dividendo democratico.

# INDICE

---

<b>INDICE DEI GRAFICI E DELLE TABELLE</b>	<b>5</b>
---	----------

---

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>7</b>
---------------------	----------

---

<b>CAPITOLO 1 – TEORIA E EMPIRISMO: REVISIONE DELLA LETTERATURA E DELLE RICERCHE EMPIRICHE</b>	<b>14</b>
--	-----------

---

<b>1.1 PREMESSA</b>	<b>14</b>
<b>1.2 DEFINIZIONE DEI CONCETTI CHIAVE</b>	<b>15</b>
<b>1.3 IMPOSTAZIONI TEORICHE A CONFRONTO</b>	<b>19</b>
1.3.1 RELAZIONE DIRETTA IN CUI LA DEMOCRAZIA INFLUENZA LA DISEGUAGLIANZA ECONOMICA	21
1.3.2 RELAZIONE DIRETTA IN CUI LA DISEGUAGLIANZA ECONOMICA INFLUENZA LA DEMOCRAZIA	27
1.3.3 RELAZIONE NON LINEARE, COSÌ DETTA “U” INVERTITA	31
1.3.4 NESSUNA RELAZIONE TRA DEMOCRAZIA E DISEGUAGLIANZA ECONOMICA	36
<b>1.4 UNO SGUARDO PRELIMINARE AI DATI</b>	<b>41</b>
<b>1.5 REVISIONE DELLE RICERCHE EMPIRICHE E DEI RELATIVI RISULTATI</b>	<b>47</b>
1.5.1 CARATTERISTICHE DEI MODELLI ECONOMETRICI SVILUPPATI	50
1.5.2 DATI E MISURAZIONE DELLE VARIABILI	52
1.5.3 DIMENSIONE E COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE	57
1.5.4 CONCLUSIONI DEGLI STUDI ANALIZZATI	59

<b>CAPITOLO 2 - IMPIANTO TEORICO E SPECIFICAZIONE DEL MODELLO</b>	<b>65</b>
---	-----------

---

<b>2.1 DOMANDE DI RICERCA</b>	<b>65</b>
<b>2.2 COME LA DEMOCRAZIA PUÒ INCIDERE SULLA DISEGUAGLIANZA ECONOMICA</b>	<b>70</b>
2.2.1 EFFETTO DIRETTO: RICHIESTA DI POLITICHE REDISTRIBUTIVE E ACCOUNTABILITY	71
2.2.2 EFFETTO INDIRETTO: MIGLIORAMENTO DELL’ISTRUZIONE	74
<b>2.3 SE I MECCANISMI SMETTONO DI FUNZIONARE</b>	<b>77</b>
2.3.1 LA RAPPRESENTANZA DI INTERESSI PARTICOLARI	79
2.3.2 IL LIVELLO DI MOBILITÀ SOCIALE	80
<b>2.4 L’INTERDIPENDENZA TRA DISEGUAGLIANZA ECONOMICA E DEMOCRAZIA</b>	<b>82</b>
<b>2.5 COME PUÒ INCIDERE LA DISEGUAGLIANZA ECONOMICA SUL REGIME POLITICO</b>	<b>85</b>
<b>2.6 MODELLO TEORICO SULLA RELAZIONE TRA DEMOCRAZIA E DISEGUAGLIANZA ECONOMICA</b>	<b>87</b>

<b>3.1</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>96</b>
<b>3.2</b>	<b>PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA SCELTA DEI DATI E PRINCIPALI DATASET UTILIZZATI NELLA RICERCA EMPIRICA</b>	<b>97</b>
3.2.1	DATASETS SULLA DISEGUAGLIANZA ECONOMICA	99
3.2.2	DATASETS SULLA DEMOCRATICITÀ	101
<b>3.3</b>	<b>CONSIDERAZIONI PRELIMINARI SULL’ANALISI ECONOMETRICA</b>	<b>105</b>
<b>3.4</b>	<b>PRESENTAZIONE DEI DATI UTILIZZATI NELLA NOSTRA ANALISI EMPIRICA</b>	<b>108</b>
3.4.1	DISEGUAGLIANZA ECONOMICA	108
3.4.2	LIVELLO DI DEMOCRATICITÀ	109
3.4.3	VARIABILI DI CONTROLLO	110
<b>3.5</b>	<b>ANALISI CROSS-SECTION</b>	<b>118</b>
<b>3.6</b>	<b>ANALISI DATI PANEL</b>	<b>125</b>

**CONCLUSIONI****134****BIBLIOGRAFIA****138**

# Indice dei Grafici e delle Tabelle

---

<b>Tabella 1</b>	Riassunto delle principali caratteristiche degli studi empirici analizzati.	<b>9</b>
<b>Grafico 1</b>	Rappresentazione grafica della relazione prevista tra il livello di democraticità e il livello di diseguaglianza economica.	<b>11</b>
<b>Tabella 2</b>	Caratteristiche e provenienza dei dati utilizzati nella ricerca empirica.	<b>14</b>
<b>Tabella 2</b>	Risultati dell'analisi econometrica.	<b>15</b>

# INTRODUZIONE

---

Lo studio della relazione che intercorre tra democrazia e diseguaglianza economica ha interessato, nel corso del tempo, distinte discipline. Scienziati politici, sociologi ed economisti hanno messo a punto modelli teorici che tentano di concettualizzare la relazione tra le due variabili e, di spiegare quale sia il rapporto di causalità che le lega.

Numerose ricerche empiriche sono state svolte, sulla base di queste teorizzazioni, a partire dal secondo dopoguerra, periodo nel quale la forma di regime democratico ha riscosso particolare successo. Dopo la seconda guerra mondiale, infatti, forse anche in risposta alle terribili conseguenze che la guerra aveva avuto sia in Europa che altrove, un numero sempre maggiore di Stati hanno iniziato a mostrare un nuovo interesse verso il modello democratico.

Tale interesse, dopo la fine della guerra fredda che aveva congelato gli equilibri mondiali e diminuito notevolmente gli spazi di autonomia degli Stati, si è tramutato in volontà di cambiamento e, nel tempo, ha dato impulso a diverse ondate di democratizzazione che hanno investito un numero sempre maggiore di Stati. Anche se non sempre queste transizioni hanno avuto successo e, in alcuni casi, si sono verificate delle reversioni verso regimi non democratici, il modello democratico, in tutte le sue varianti, si è diffuso negli ultimi cinquant'anni, in ogni parte del mondo.

Ciononostante, a livello mondiale, sono ancora molti gli Stati che presentano regimi non democratici e gran parte di essi sono rappresentati da Paesi poveri o estremamente poveri.

Il tentativo, da parte delle potenze democratiche, di "esportare" la democrazia verso alcuni di questi Paesi si è rivelato non solo infruttuoso ma anche controproducente e in alcuni casi come, tra i più recenti l'Iraq, l'Afghanistan, la Libia, il risultato è stato quello di creare situazioni di conflitto e tensione sociale duraturi.

Un'alternativa alla strategia di "esportare" la democrazia, potrebbe e dovrebbe essere, invece, quella di mettere in luce tutti i vantaggi che la tipologia di regime

democratico può offrire, in modo tale da favorirne la scelta anche nel contesto di Paesi storicamente non democratici. In questo modo le singole popolazioni, sulla base di un calcolo ponderato tra costi e benefici, avranno la possibilità di scegliere il la tipologia di regime che risponde in maniera migliore alle proprie necessità.

Il presente lavoro si propone di analizzare la relazione che intercorre tra il livello di democraticità di uno Stato e il proprio livello di diseguaglianza economica.

Per fare ciò, tenteremo di rispondere ad alcune domande: La riduzione della diseguaglianza economica può essere considerata un dividendo democratico? Ossia, i sistemi di governo democratici sono maggiormente in grado di ridurre i livelli di diseguaglianza economica? Come? E in che misura?

# CAPITOLO 1 - Revisione Della Letteratura e Delle Ricerche Empiriche

---

Nel primo capitolo, per prima cosa, definiamo i concetti chiave che utilizzeremo nella nostra ricerca ovvero il concetto di democrazia e quello di diseguaglianza economica.

Dopo aver definito i concetti chiave, passiamo alla revisione della letteratura più importante e, successivamente, delle principali ricerche empiriche sull'argomento in questione.

Dall'analisi della letteratura emergono quattro principali teorizzazioni che possono essere divise in base alla direzione della relazione ipotizzata e alla forma che essa assumerebbe:

1. Relazione lineare in cui la democrazia influenza la diseguaglianza economica;
2. Relazione lineare in cui la diseguaglianza economica influenza la democrazia;
3. Relazione non lineare, così detta "U" invertita;
4. Nessuna relazione tra democrazia e diseguaglianza economica.

Dopo aver analizzato la letteratura e prima di passare all'analisi degli studi empirici, inseriamo una prima analisi statico-descrittiva in cui verifichiamo l'andamento nel tempo delle nostre variabili principali e la relazione che sembrano avere.

Infine, passiamo all'analisi delle principali ricerche empiriche concentrandoci sulle caratteristiche dei modelli sviluppati, sui dati e le variabili utilizzate, sulla dimensione e composizione dei campioni e sulle conclusioni e i risultati a cui esse pervengono.

Tabella - 1 Riassunto delle principali caratteristiche degli studi empirici analizzati.

Autore	Ann o	Modello Statico / Dinamico	Forma Funzionale Equazione	Ampiezza del Campione	Misurazione Diseg.	Misurazione Democrazia	Risultat o
<b>Rubinson e Quinlan</b>	1977	Statico	Logaritmica	32	Indice di Gini	Jackman Index	A
<b>Alesina e Perotti</b>	1995	Statico	Lineare	71	Indice di Gini	Political Instability Index	A
<b>Acemoglu et Al.</b>	2013	Dinamico	Lineare	184	Indice di Gini	Freedom House e Polity 4	B
<b>Chong</b>	2001	Dinamico	Quadratica	51	Indice di Gini	Fredom House e Polity III	B
<b>Reuveny e Li</b>	2003	Dinamico	Lineare	69	Indice di Gini	Polity III	B
<b>Jackman</b>	1974	Statico	Logaritmica	60	Shultz Coefficient	Bollen Index	C
<b>Hewitt</b>	1977	Statico	Lineare	25	Indice di Gini	Indice Proprio	C
<b>Bollen e Grandjean</b>	1981	Statico	Quadratica	181	Indice di Gini	Bollen Index	C
<b>Bollen e Jackman</b>	1985	Statico	Quadratica	60	Indice di Gini	Bollen Index	C

Fonte: Elaborazione propria.

## 2 - Analisi Teorica e Specificazione del Modello

---

Nel secondo capitolo, svolgiamo la nostra analisi teorica e esprimiamo la specificazione del nostro modello.

Per prima cosa, la nostra analisi si concentra sugli effetti della democrazia sulla disuguaglianza economica, poiché è ciò che ci interessa per rispondere alle nostre domande di ricerca. In questa sezione ipotizziamo che gli effetti principali attraverso cui la democrazia può influenzare la disuguaglianza siano due, un effetto “diretto” ed un effetto “indiretto”.

Il primo riguarda la richiesta di politiche redistributive da parte della popolazione e l’*“accountability”*, mentre il secondo riguarda il miglioramento dell’istruzione. Definiamo “diretto” il primo in quanto in questo caso la democrazia incide direttamente sulla disuguaglianza, mentre definiamo “indiretto” il secondo poiché in questo caso, la democrazia influenza appunto la disuguaglianza attraverso l’istruzione, inoltre questo effetto, al contrario del primo, può presentarsi anche in contesti non democratici.

Come abbiamo detto il nostro interesse si concentra sugli effetti della democrazia sulla disuguaglianza economica, tuttavia, nello svolgimento dell’analisi teorica, illustriamo anche come la disuguaglianza economica può influenzare il regime politico di un Paese e mettiamo in evidenza la possibilità che la relazione possa essere reciproca, ossia che vi possa essere interdipendenza tra le due variabili in questione. Questi aspetti, per carenza di tempo e mancanza di dati, non vengono considerati nella nostra analisi econometrica, ma devono comunque essere presi in considerazione.

Infine, sviluppiamo il nostro modello teorico, il quale prevede che, in generale, l’aumento del livello di democraticità di un Paese incida positivamente sulla riduzione della disuguaglianza economica.

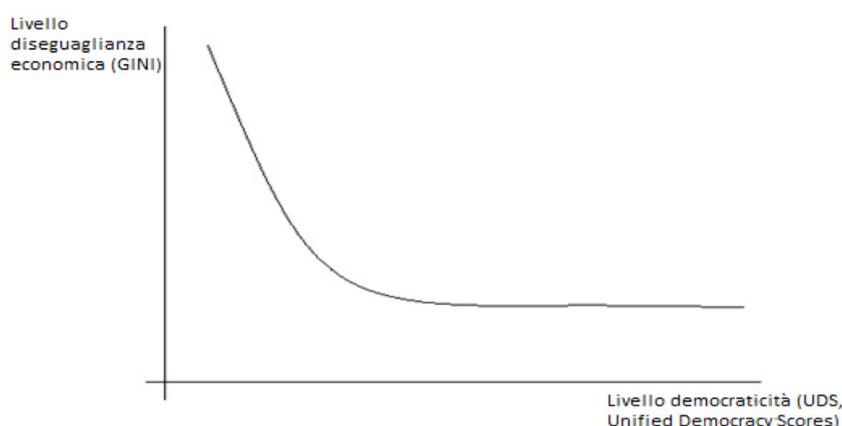
Attraverso l’apertura politica alle classi più povere e la conseguente possibilità da parte di quest’ultime di richiedere l’implementazione di politiche redistributive e attraverso il miglioramento dei sistemi educativi dovuto all’aumento degli investimenti in istruzione, ci

aspettiamo che la democrazia sia maggiormente in grado di ridurre i livelli di disuguaglianza economica, rispetto ai regimi non democratici, almeno fino ad un certo punto e a certe condizioni.

Per poter effettivamente incidere sulla riduzione della disuguaglianza economica è in primo luogo necessario che la democrazia sia una democrazia “de jure” e “de facto”. In secondo luogo è necessario che la disuguaglianza economica sia avvertita dalla maggioranza della popolazione come un problema che le istituzioni devono risolvere. Infine è necessario che tra le politiche dello Stato una particolare attenzione venga rivolta al miglioramento dell’istruzione e alla scolarizzazione della più ampia fascia possibile della popolazione.

Ci aspettiamo, inoltre, che tale relazione assuma una forma non lineare e che la diminuzione della disuguaglianza dipenda anche dal livello di democraticità di partenza. Se uno Stato parte da livelli di democraticità molto bassi, un aumento ulteriore degli stessi avrà effetti maggiori sulla disuguaglianza economica rispetto ad una situazione in cui il Paese parta già da alti livelli di democraticità. Ciò implica che tanto maggiore sarà il livello di democraticità di partenza, tanto minore sarà l’effetto di un suo ulteriore aumento sulla riduzione della disuguaglianza.

**Grafico 1 - Rappresentazione grafica della relazione prevista tra il livello di democraticità e il livello di disuguaglianza economica.**



**Fonte: Elaborazione propria.**

Un'implicazione di ciò è che, sopra un certo livello di democraticità, ulteriori aumenti nella qualità democratica non porteranno a diminuzioni del livello di diseguaglianza economica.

Ciò accadrà in primo luogo poiché permarranno differenze oggettive, nelle capacità e nelle dotazioni fisiche, cognitive e intellettuali della popolazione che, necessariamente, sono fonte di diseguaglianze nei redditi individuali. In secondo luogo in quanto il sistema economico capitalistico è di per sé strutturato in maniera tale da generare un certo grado di diseguaglianza economica, a prescindere dalla tipologia di regime di uno Stato. Come sostenuto da Muller: “La diseguaglianza economica è un prodotto inevitabile dell’attività capitalistica e l’espansione delle opportunità non fa altro che aumentarla in quanto alcuni individui e alcune comunità, semplicemente, sono più in grado di altri di sfruttare le opportunità dello sviluppo e del progresso consentiti dal capitalismo”<sup>1</sup>.

Inoltre il grado di riduzione della diseguaglianza economica dipenderà anche dal tipo di governo che, di volta in volta, prevale all’interno di uno stato. Ci aspettiamo, infatti, che all’interno del regime democratico, governi di sinistra o centro-sinistra siano più propensi dei governi di destra o centro-destra ad implementare politiche redistributive che prevedono un aumento della tassazione tra le fasce più ricche della popolazione.

Riguardo la relazione tra il posizionamento di un partito nell’arco politico e la sua propensione o meno ad attuare politiche redistributive, la letteratura e la teoria politica sono d’accordo nell’affermare che, in linea di massima, i partiti di sinistra mettono in atto maggiori politiche redistributive. Ad esempio Elias Diaz, nel suo saggio “*derechas y izquierdas*”, sostiene che un tratto distintivo dell’identità dei partiti di sinistra sia una maggiore propensione all’implementazione di politiche economiche comportanti redistribuzione della ricchezza<sup>2</sup>. Anche l’autorevole dottrina di Bobbio nel suo celebre saggio “*Destra e sinistra*” sostiene e conferma l’esistenza di tale relazione<sup>3</sup>. Inseriremo questa variabile come una “*dummy*”, ossia come variabile binaria che ci permetterà di verificare questo aspetto.

---

<sup>1</sup> Muller, J. Z., *Capitalism and Inequality: What the Right and the Left Get Wrong*, Foreign Affairs, 92: 30, 2013.

<sup>2</sup> Diaz, E., *Derechas y Izquierdas*, El Sol, 1991.

<sup>3</sup> Bobbio, N., *Destra e Sinistra: Ragioni e Significati di una Distinzione Politica*, Donzelli Editore, 2004.

# CAPITOLO 3 – Presentazione dei Dati e Analisi Econometrica

---

Nel terzo capitolo, per prima cosa, presentiamo i *datasets* sulla democrazia (Freedom House Index e Polity4 Index) e sulla diseguaglianza economica (LIS-Luxembourg Income Study e WIID-World Income Inequality Database), più utilizzati nella ricerca empirica sull'argomento, descrivendoli e mettendo in evidenza quali sono i vantaggi e gli svantaggi di ogni singolo *dataset*.

Successivamente, prima di presentare i dati utilizzati nella nostra analisi, facciamo alcune considerazioni di natura econometrica che ci permettono di sostanziare la scelta della tipologia di analisi e del tipo di dati che andremo ad utilizzare.

Nello specifico, data la natura dei dati stessi che sono sostanzialmente delle serie storiche, si sceglie di utilizzare due distinti metodi di analisi: l'analisi *cross-section* e l'analisi *panel data*. Inoltre, nel tentativo di ottenere risultati più robusti, si utilizzano delle variabili di controllo: il PIL pro-capite, la spesa in istruzione in rapporto al PIL, il valore aggiunto in rapporto al PIL prodotto dal settore industriale, la percentuale di lavoratori impiegati nel settore agricolo in rapporto al totale della forza lavoro e, infine, la percentuale della spesa totale nella sanità in rapporto al PIL; e due variabili *dummy*: la prima identifica la collocazione dell'esecutivo nell'arco politico, classificando gli Stati a seconda dello schieramento politico prevalente anno per anno, assegnando valore "destra" o "sinistra" a seconda siano predominanti, rispettivamente, partiti di destra o centro-destra o partiti di sinistra o centro-sinistra, la seconda variabile utilizzata nell'analisi specifica se un Paese è stato o meno una colonia inglese. Questa variabile può essere utile per tenere in conto le differenze culturali dei Paesi anglosassoni e valutare la possibilità che tali differenze siano entrate a far parte anche della cultura dei Paesi colonizzati.

Dopo di ciò, vengono presentati i dati utilizzati nella nostra analisi empirica. La tabella mostra la provenienza e le principali caratteristiche dei dati utilizzati.

Tabella 2 – Caratteristiche e provenienza dei dati utilizzati nella ricerca empirica.

Dato	Autore	Dataset provenienza	Anni	Campione	Link Fonte
<b>Diseguaglianza economica (GINI)</b>	Frederick Solt	Standardized World Income Inequality Database	1960-2012	173	<a href="http://myweb.uiowa.edu/fsolt/swiid/swiid.html">http://myweb.uiowa.edu/fsolt/swiid/swiid.html</a>
<b>Livello democraticità</b>	Pemstein et Al.	Unified Democracy Score (UDS)	1946-2010	190	<a href="http://www.unified-democracy-scores.org/">http://www.unified-democracy-scores.org/</a>
<b>PIL pro-capite</b>	World Bank e OECD	World Bank national accounts data	1960-2013	214	<a href="http://databank.worldbank.org/data/views/reports/tableview.aspx#s_e_w">http://databank.worldbank.org/data/views/reports/tableview.aspx#s_e_w</a>
<b>Istruzione</b>	UNESCO	World Development Indicators	1960-2013	214	<a href="http://data.worldbank.org/indicator/SE.XPD.TOTL.GD.ZS">http://data.worldbank.org/indicator/SE.XPD.TOTL.GD.ZS</a>
<b>Agricoltura</b>	International Labour Organization	World Development Indicators	1960-2013	214	<a href="http://data.worldbank.org/indicator/SL.AGR.EMPL.ZS">http://data.worldbank.org/indicator/SL.AGR.EMPL.ZS</a>
<b>Industria</b>	World Bank e OECD	World Development Indicators	1960-2013	214	<a href="http://data.worldbank.org/indicator/NV.IND.TOTL.ZS">http://data.worldbank.org/indicator/NV.IND.TOTL.ZS</a>
<b>Sanità</b>	World Health Organization	World Development Indicators	1960-2013	214	<a href="http://apps.who.int/nha/database/DataExplorerRegime.aspx">http://apps.who.int/nha/database/DataExplorerRegime.aspx</a>

Fonte: Elaborazione propria.

Una volta chiarita la scelta dei dati e la loro provenienza, possiamo all’analisi econometrica, che ci dovrebbe aiutare a rispondere alle domande che ci eravamo posti in precedenza. Come abbiamo già detto, l’analisi si dividerà in due parti: *cross-section* e *panel data*. La scelta di utilizzare i due approcci di analisi è motivata dal fatto che data la natura dei dati in nostro possesso che come abbiamo detto sono sostanzialmente delle serie

storiche, il solo utilizzo dell'approccio *cross-section*, non ci permette di cogliere al meglio i cambiamenti che avvengono nel tempo. Questo problema è risolto, invece, con l'approccio *panel data*, che permette di tenere in considerazione la variabile temporale e di analizzare così anche l'evoluzione temporale della relazione investigata.

Di seguito, le tabelle mostrano i risultati dell'analisi econometrica.

Tabella 3 Risultati dell'analisi econometrica.

Analisi Cross-Section				Analisi Panel	
OLS		OLS		Fixed Effects	
	GINI/UDS		GINImean/ UDSmean		GINI/UDS
<b>UDS</b>	5.234 ** (2.67)	<b>UDSmean</b>	3.731 *** (7.08)	<b>GINIlag</b>	0.877*** (32.43)
<b>UDSsq</b>	-4.357 *** (-5.63)	<b>UDSsq</b>	-1.804 *** (-9.67)	<b>UDS</b>	-1.442 ** (-2.13)
<b>PIL pro-capite</b>	-0.001 *** (-5.12)	<b>PIL pro-capite mean</b>	-0.000 *** (-22.18)	<b>UDSsq</b>	0.411 * (1.72)
<b>Istruzione</b>	-0.434 (-1.13)	<b>Istruzione mean</b>	0.159 (0.98)	<b>PIL pro-capite</b>	-1.14 (-0.15)
<b>Agricoltura</b>	0.064 (1.46)	<b>Agricoltura mean</b>	0.104 *** (6.81)	<b>Istruzione</b>	-0.344*** (-3.83)
<b>Industria</b>	0.057 (0.70)	<b>Industria mean</b>	0.160 *** (3.90)	<b>Agricoltura</b>	0.042 *** (3.02)
<b>ExcolGB</b>	2.754 *** (2.66)	<b>ExcolGB</b>	1.330 *** (2.67)	<b>Industria</b>	0.039 ** (2.12)
<b>Sinistra/Destra</b>	-0.748 (-1.08)	<b>Sinistra/Destra</b>	-2.037 *** (-5.59)	<b>ExcolGB</b>	0 (omessa)
<b>Sanità</b>	0.033 (-0.13)	<b>Sanità mean</b>	0.630 *** (7.18)	<b>Sinistra/Destra</b>	-0.173 (-1.38)
<b>_cons</b>	44.893 (8.53)	<b>_cons</b>	46.144 (17.16)	<b>Sanità</b>	-0.013 (-0.20)
<b>_cons</b>		<b>_cons</b>		<b>_cons</b>	6.636 (3.97)
<b>Osservazioni</b>	734	<b>Osservazioni</b>	1734	osservazioni	507
<b>R<sup>2</sup></b>	0.452	<b>R<sup>2</sup></b>	0.565	<b>R<sup>2</sup> overall</b>	0.980

Fonte: Elaborazione propria. Risultati ottenuti da regressione su dati panel T-stats in parentesi. \*\*\*p<0.01  
\*\*p<0.05 \*p<0.1,

La prima e la seconda colonna mostrano i risultati dell'analisi *cross-section* svolta con la tecnica degli OLS (ordinary least squares) e rispettivamente rappresentano, la regressione svolta con i valori delle variabili e quella svolta con i valori medi delle variabili.

Come svolto da Barro e da Chong, poiché le nostre variabili principali sono variabili strutturali che non cambiano nel breve periodo, l'utilizzo delle medie delle variabili permette di ottenere risultati più "puliti", escludendo quei cambiamenti che non sono strutturali e hanno luogo solo nel breve periodo. Inoltre nelle regressioni dell'analisi *cross-section* per evitare possibili problemi di eteroschedasticità, utilizziamo il modello di regressione lineare robusto all'eteroschedasticità, ovvero lo Stimatore Huber-White sandwich.

Dall'analisi dei risultati possiamo vedere come sia le variabili che catturano il livello di democraticità sia quelle che catturano il livello di democraticità al quadrato sono tutte significative all'1%, tranne il valore semplice della prima regressione (tabella 3, prima colonna) che risulta essere significativo al 5%.

In secondo luogo, possiamo notare come, in entrambe le regressioni, il valore semplice dell'indice di democraticità ha un impatto positivo, mentre il valore al quadrato mostra un impatto negativo sulla variabile indice di GINI.

Questo risultato contraddice in parte le previsioni del nostro modello e sembrerebbe confermare la presenza di una relazione che presenta la forma di una "U" rovesciata, ovvero, una Curva di Kuznets. Ad ogni modo contraddice soltanto in parte le nostre previsioni, poiché tale tipo di relazione prevede due distinti momenti in cui il livello di democrazia andrebbe a incidere sulla disuguaglianza economica. In un primo momento, all'aumentare della prima, anche la seconda tenderebbe ad aumentare. Dopo una data soglia, però, ad ulteriori aumenti della democraticità di uno Stato, la disuguaglianza economica inizierebbe a diminuire. In questo secondo momento, in linea con le previsioni del nostro modello, l'aumento della democraticità ha come conseguenza una riduzione della disuguaglianza economica, almeno fino ad un certo punto.

La terza colonna ci mostra, invece i risultati dell'analisi *panel*. Poiché dalla letteratura (Loayza, Schmidt-Hebbel, and Servén, 1998<sup>4</sup>) emerge che la disuguaglianza passata può essere considerata un buon previsore di quella presente, aggiungiamo in questa analisi, il valore lagato della disuguaglianza, come ulteriore variabile di controllo. Ciò è anche utile

---

<sup>4</sup> Loayza, N., et al., *Saving in the World: Stylized Facts*, Saving Across the World Project, Washington DC: The World Bank, 1998.

econometricamente in quanto trova una soluzione al problema che affrontano i modelli dinamici rispetto alla possibile correlazione tra gli errori degli stimatori e la conseguente riduzione della loro consistenza.

Per tenere in conto anche i possibili effetti non osservati nel tempo che, possono generare importanti bias nella stima dei coefficienti nei modelli dinamici che utilizzano dati panel, e gli effetti non osservati di caratteristiche specifiche dei singoli Paesi che variano tra gli anni ma rimangono fissi tra i Paesi, ci avvaliamo dell'utilizzo dell'Hausman Test che permette di verificare l'opportunità di utilizzare i random effects piuttosto che i fixed effects stabiliamo quale dei due modelli è preferibile, data la nostra specificazione. Dallo svolgimento di quest'ultimo, si evince che rispetto al nostro modello, i *fixed effects* sono lo strumento più adeguato.

I risultati riportati nella tabella ci mostrano come il valore relativo al livello di democraticità e quello relativo al suo quadrato hanno rispettivamente segno negativo e positivo e mostrano rispettivamente una significatività del 5% e del 10%. Questi risultati, in linea con quanto previsto dal nostro modello, sembrano confermare l'esistenza di una relazione non lineare tra il livello di democraticità di un paese e il proprio livello di disuguaglianza economica.

Questo sembra confermare l'ipotesi del modello, secondo cui l'entità della riduzione della disuguaglianza economica, operata da un dato aumento del livello di democraticità, dipenda dal livello di democraticità di partenza e tanto minore esso sia tanto maggiore sarà la riduzione del livello della disuguaglianza economica. Di conseguenza, sembra confermata anche l'ipotesi secondo cui, sopra un certo livello di democraticità, ulteriori aumenti non comporteranno ulteriori riduzioni del livello di disuguaglianza economica.

Rispetto all'istruzione, il suo valore mostra un segno negativo ed una significatività dell'1%. Ciò sembra confermare le ipotesi di partenza secondo cui un incremento nella qualità dell'istruzione contribuisca a ridurre i livelli di disuguaglianza economica.

Per ciò che riguarda le altre variabili indipendenti, la regressione ci mostra che la specializzazione di un Paese nel settore agricolo o nel settore industriale è associata ad un

aumento del valore dell'indice di GINI, rispettivamente con una significatività dell'1% e del 5%.

Infine, rispetto al posizionamento del primo partito al governo alla sinistra dell'arco politico, alla spesa nel settore sanitario e al PIL pro-capite, la regressione mostra invece come tutte le variabili contribuiscano a ridurre la diseguaglianza economica, anche se, in tutti i casi, i valori si presentano come non significativi.

L'analisi panel contraddice l'analisi cross-section precedentemente sviluppata che sembrava suggerire l'esistenza di una relazione non lineare che prendeva la forma della cosiddetta curva di Kuznets. Tuttavia la tecnica dei panel, permettendo lo sviluppo di un'analisi dinamica che tiene in considerazione la variabile temporale, risulta essere più precisa e accurata per la tipologia di dati di cui disponiamo. Inoltre, come abbiamo visto in precedenza, la presenza dei due diversi tipi di relazione non sono necessariamente contrastanti e possono presentarsi in momenti diversi dello sviluppo politico di uno Stato.

# CONCLUSIONI

---

Nel presente lavoro esploriamo la relazione tra il livello di democraticità e il livello di diseguaglianza economica. In particolare, lo scopo di questa ricerca era quello di stabilire, se i sistemi di regime democratico siano maggiormente in grado di ridurre i livelli di diseguaglianza economica di uno Stato, rispetto ai regimi non democratici e se quindi, la riduzione della diseguaglianza possa o meno essere considerata un dividendo democratico.

La letteratura sull'argomento, come abbiamo visto, mostra modelli teorici sia a sostegno che contro questa tesi e la ricerca empirica mostra evidenza mista, sia nel senso che la democrazia riduca la diseguaglianza, sia che la diseguaglianza riduca la democrazia, fino ad arrivare a risultati che negano perfino l'esistenza di una tale relazione.

I risultati delle nostre analisi, sia quella statica che quella dinamica, confermano l'esistenza di una relazione tra il livello di democrazia e il livello di diseguaglianza economica di uno Stato.

Riguardo la direzione della relazione, nel presente lavoro abbiamo verificato soltanto se e come la democrazia influenza la diseguaglianza economica e non, anche, se e come la seconda possa influenzare la prima. Tuttavia, come già detto in precedenza, la possibilità che la relazione sia simultanea e che vi sia interdipendenza tra le due variabili ci sembra del tutto plausibile e senza dubbio meriterebbe di essere investigata.

Rispetto alla possibilità che la democrazia influenzi la diseguaglianza economica, come previsto dal nostro modello, l'analisi mostra che, in generale, la democrazia riesce a ridurre la diseguaglianza economica, anche se l'analisi statica ci mostra un risultato in parte contraddittorio.

L'analisi cross-section (statica), infatti, ci mostra la presenza di una relazione che prende la forma di una curva di Kuznets. Questo risultato, però, contraddice soltanto in parte le nostre previsioni, in quanto, la presenza della curva di Kuznets prevede che la relazione si sviluppi secondo un percorso in due momenti, nel primo momento, che corrisponde a bassi livelli di democraticità, un aumento del livello di democraticità

corrisponde ad un aumento del livello di diseguaglianza, nel secondo momento, dopo una certa soglia di democraticità, ulteriori aumenti del livello di democraticità sono associati a una diminuzione del livello di diseguaglianza. In questo secondo momento, quindi, come previsto dal nostro modello, l'aumento della democraticità di un Paese ha come effetto la riduzione della propria diseguaglianza economica.

I risultati dell'analisi Panel (dinamica) confermano invece, in pieno, le previsioni del nostro modello. I dati, infatti, confermano l'esistenza di una relazione non lineare tra democrazia e diseguaglianza economica, dove all'aumentare della prima, la seconda tenderebbe a diminuire. I dati sembrano inoltre confermare l'ipotesi secondo cui l'entità della riduzione della diseguaglianza economica, operata da un certo aumento del livello di democraticità, dipenda dal livello di democraticità di partenza e che tanto minore esso sia, tanto maggiore sarà la riduzione della del livello di diseguaglianza economica. Di conseguenza sembra altresì confermata anche l'ipotesi, secondo cui, sopra un certo livello di democraticità ulteriori aumenti non comportino ulteriori riduzioni del livello di diseguaglianza economica. infine, l'analisi conferma anche l'ipotesi di partenza secondo cui una variabile molto importante nella riduzione della diseguaglianza economica sia il livello di istruzione e la qualità del sistema educativo.

Per ciò che riguarda le altre variabili indipendenti, la regressione ci mostra che la specializzazione di un Paese nel settore agricolo o nel settore industriale è associata ad un aumento del valore dell'indice di GINI, rispettivamente con una significatività dell'1% e del 5%.

Infine, rispetto al posizionamento del primo partito al governo alla sinistra dell'arco politico, alla spesa nel settore sanitario e al PIL pro-capite, la regressione mostra invece come tutte le variabili contribuiscano a ridurre la diseguaglianza economica, anche se, in tutti i casi, i valori si presentano come non significativi.

L'analisi panel contraddice l'analisi cross-section precedentemente sviluppata, che sembrava suggerire l'esistenza di una relazione non lineare che prendeva la forma della cosiddetta curva di Kuznets. Tuttavia la tecnica del panel, permettendo lo sviluppo di un'analisi dinamica che tiene in considerazione la variabile temporale, risulta essere più precisa e accurata per la tipologia di dati di cui disponiamo. Inoltre, come

abbiamo visto in precedenza, la presenza dei due diversi tipi di relazione non sono necessariamente contrastanti e possono presentarsi in momenti diversi dello sviluppo politico di uno Stato.

In conclusione per rispondere alle domande che hanno mosso questa tesi sin dal principio, possiamo dire con un certo grado di sicurezza che, i sistemi democratici, attraverso l'apertura alle richieste di tutti gli strati della popolazione, attraverso i meccanismi di tutela come quello dell'accountability che li contraddistinguono, e attraverso l'incremento della qualità e dell'accesso all'istruzione, sono maggiormente in grado di ridurre i livelli di disuguaglianza economica, rispetto ai sistemi non democratici.

Infine, possiamo anche affermare che la riduzione della disuguaglianza rappresenta, effettivamente, un dividendo democratico. Le democrazie, infatti, al contrario di altre tipologie di sistema, sembrano essere più intrinsecamente in grado di far fronte agli interessi delle fasce più povere della popolazione e più capaci di mettere in atto politiche redistributive che nel concreto riescono a ridurre i livelli di disuguaglianza economica.

# BIBLIOGRAFIA

---

Abdul, A., Doucouliagos, H., e Manning, E. *Does Education Reduce Income Inequality? A Meta-Regression Analysis*, Journal of Economic Surveys, 0:1, 1-16, (2013).

Acemoglu, D. *Oligarchic Versus Democratic Societies*, Journal of the European Economic Association, 6:1, 1-44, (2008).

Acemoglu, D., e Robinson, J. A., *The Political Economy of the Kuznets Curve*, Review of development economics, 6:2, 183-203, (2002).

Acemoglu, D., e Robinson, J. A. *Why did the West Extend the Franchise? Inequality and Growth in Historical Perspective*, The Quarterly Journal of Economics, 12:3, 1167-1199, (1997).

Acemoglu, D., et al., *Democracy, Redistribution and Inequality*, National Bureau of Economic Research, No. w19746, MIT Publications, (2013).

Acemoglu, D., et al. *Income and Democracy*". National Bureau of Economic Research, No. w11205, MIT Publications, (2005).

Acemoglu, D., Johnson, S., e Robinson, J. A. *Institutions as a Fundamental Cause of Long-Run Growth*, Handbook of economic growth 1:1, 385-472, (2005).

Alesina, A., e Perotti, R. *Income Distribution, Political Instability, and Investment*, European Economic Review, 40:6, 1203-1228, (1996).

Alesina, A., e Rodrik, D., *Distributive Politics and Economic Growth*, National Bureau of Economic Research, Working Paper No. w3668, (1991).

Ansell, B., e Samuels, D. *Inequality and Democratization: A Contractarian approach*, Comparative Political Studies, 20:10, 1-32, (2010).

Atkinson, A. B., e Brandolini, A. *I Cambiamenti di Lungo Periodo nelle Diseguaglianze di Reddito nei Paesi Industrializzati*, Rivista Italiana degli Economisti, 9:3, 389-422, (2004).

Bandelj, N., e Mahutga, C. M., *How Socio-Economic Change Shapes Income Inequality in Post-Socialist Europe*, Social Forces, 88:, 2133-2161, (2010).

Barro, R. J., *A New Data Set of Educational Attainment in the World, 1950–2010*, Journal of Development Economics, 104:8, 184-198, (2013).

Barro, R. J., *Determinants of Democracy*, Journal of Political Economy, 107:6, 158-183, (1999).

- Barro, R. J., *Inequality and Growth in a Panel of Countries*, Journal of Economic Growth, 5:1, 5-32, (2000).
- Barro, R. J., *Economic Growth in a Cross Section of Countries*, The Quarterly Journal of Economics, 106:2, 407-443, (1991).
- Barro, R. J., e Lee, J., *International Data on Educational Attainment: Updates and Implications*, Oxford Economic Papers, 53:3, 541-563, (2001).
- Bjørnskov, C., *Do Elites Benefit from Democracy and Foreign Aid in Developing Countries?*, Journal of Development Economics 92:2, 115-124, (2010).
- Blanchflower, D. G., e Oswald, A. J., *Happiness and the Human Development Index: The Paradox of Australia*, Australian Economic Review, 38:3, 307-318. (2005).
- Blanden, J., Gregg P., e Machin, S., *Intergenerational Mobility in Europe and North America*, Report Supported by the Sutton Trust, Centre for Economic Performance, London School of Economics, (2005).
- Bobbio, N. *Democracy and Dictatorship: The Nature and Limits of State Power*, University of Minnesota Press, (1989).
- Bobbio, N. *Destra e Sinistra: Ragioni e Significati di una Distinzione Politica*, Donzelli Editore, (2004).
- Bollen, K. A., e Grandjean, B. D. *The Dimension(s) of Democracy: Further Issues in the Measurement and Effects of Political Democracy*, American Sociological Review, 46:5, 651-659, (1981).
- Bollen, K. A., e Jackman, R. W., *Income Inequality and Democratization Revisited: Comment on Muller*, American Sociological Review, 60:6, 983-989, (1995).
- Bollen, K. A., e Jackman, R. W., *Political Democracy and the Size Distribution of Income*, American Sociological Review, 50:4, 438-457, (1985).
- Bonica, A., et al., *Why Hasn't Democracy Slowed Rising Inequality?*, The Journal of Economic Perspectives, 27:3, 103-123, (2013).
- Bornschieer, V., *World Economy, Level Development and Income Distribution: An Integration of Different Approaches to the Explanation of Income Inequality*, World Development, 11:1, 11-20, (1983).
- Bourguignon, F., e Verdier, T., *Oligarchy, Democracy, Inequality and Growth*, Journal of Development Economics, 62:2, 285-313, (2000).

- Bühlmann, M., Merkel, W., e Wessels, B., *The Quality of Democracy: Democracy Barometer for Established Democracies*, Hertie School of Governance, Working Paper n. 22, (2008).
- Burkhart, R. E., *Comparative Democracy and Income Distribution: Shape and Direction of the Causal Arrow*, *The Journal of Politics*, 59:01, 148-164, (1997).
- Campbell, D. F. J., *The Basic Concept for the Democracy Ranking of the Quality of Democracy*, *Democracy Ranking*, (2008).
- Castles, F. G., e Mair, P., *Left–Right Political Scales: Some “Expert” Judgments*, *European Journal of Political Research*, 12:1, 73-88, (1984).
- Chong, A. *Inequality, Democracy, and Persistence: Is there a Political Kuznets Curve?*, *Economics & Politics*, 16:2, 189-212, (2004).
- Corak, M., *Do Poor Children Become Poor Adults? Lessons for Public Policy from a Cross Country Comparison of Generational Earnings Mobility*, Workshop on child poverty, UNICEF Innocenti Research Centre, (2004).
- Trinidad Corvaro, M., *Democracia y Desigualdad Economica Global*, Università di Bologna, (2012).
- Crenshaw, E., e Ameen, A., *The Distribution of Income Across National-Populations: Testing Multiple Paradigms*, *Social Science Research*, 23:1, 1-22, (1994).
- Cutright, P., *Income Redistribution: A Cross-National Analysis*, *Social Forces* 46:2, 180-190, (1967).
- D'Addio, A. C. *"Intergenerational Transmission of Disadvantage: Mobility or Immobility across Generations?: A Review of the Evidence for OECD countries"*. Organisation for Economic Co-operation and Development, Working Papers no. 52, OECD, (2007).
- Deininger, K., e Squire, L., *Economic Growth and Income Inequality: Re-Examining the Links*, *Finance and Development*, 34:6, 38-41, (1997).
- Delacroix, J., *The Export of Raw Materials and Economic Growth: A Cross-National Study*, *American Sociological Review*, 42:5, 795-808, (1977).
- Diamond, L. J., e Morlino, L. , *An Overview*, *Journal of Democracy*, 15:4, 20-31, (2004).
- Falkus, M. *Income Inequality and Uncertain Democracy in Thailand —The Thai Case*, *經濟研究*, 48:2, 128-142, (1997).
- Fukuyama, F., *The Future of History: Can Liberal Democracy Survive the Decline of the Middle Class*, *Foreign Affairs*, 91:53, 1:12, (2012).

Goodman, L. A., *On the Measurement of Social Mobility: An Index of Status Persistence*, *American Sociological Review*, 34:6, 831-850, (1969).

Gradstein, M., e Milanovic, B., *Does Libert e=  galit e? A Survey of the Empirical Links between Democracy and Inequality with some Evidence on the Transition Economies*, *Journal of Economic Surveys*, 18:4, 515-537, (2004).

Hewitt, C., *The Effect of Political Democracy and Social Democracy on Equality in Industrial Societies: A Cross-National Comparison*, *American Sociological Review*, 42:3, 450-464, (1977).

Hibbs, D. A., *Political Parties and Macroeconomic Policy*, *American political Science Review*, 71:04, 1467-1487, (1977).

Hoeller, P., et al. *Less Income Inequality and More Growth—Are They Compatible? Part 1. Mapping Income Inequality Across the OECD*, OECD Publishing, Working Paper No. 924, (2012).

Immervoll, H., e Richardson, L., *Redistribution Policy and Inequality Reduction in OECD Countries: What has Changed in two Decades?*, Discussion Paper Series, Forschungsinstitut zur Zukunft der Arbeit, No. 6030, (2011).

Jackman, R. W., *Political Democracy and Social Equality: A Comparative Analysis*, *American Sociological Review*, 39:1, 29-45, (1974).

Jung, F., e Sunde, U., *Income, Inequality, and the Stability of Democracy—Another Look at the Lipset Hypothesis*, *European Journal of Political Economy*, 35:2, 52-74, (2014).

Justman, M., e Gradstein, M., *The Industrial Revolution, Political Transition, and the Subsequent Decline in Inequality in 19th-Century Britain*, *Explorations in Economic History*, 36:2, 109-127, (1999).

Kapstein, E. B., e Converse, N., *Why Democracies Fail*, *Journal of Democracy*, 19:4, 57-68, (2008).

Knutsen, C. H., *Measuring Effective Democracy*, *International Political Science Review*, 31:2, 109-128, (2010).

Kuznets, S., *Economic Growth and Income Inequality*, *The American Economic Review*, 45:1, 1-28, (1955).

Lawn, P. A., *A Theoretical Foundation to Support the Index of Sustainable Economic Welfare (ISEW), Genuine Progress Indicator (GPI), and other Related Indexes*, *Ecological Economics*, 44:1, 105-118, (2003).

Laza, K., *The Economist Intelligence Unit's Index of Democracy*, *The Economist*, 21, (2007).

- Leftwich, A., *Governance, Democracy and Development in the Third World*, *Third World Quarterly*, 14:3, 605-624, (1993).
- Lipset, S. M., *Some Social Requisites of Democracy: Economic Development and Political Legitimacy*, *American Political Science Review*, 53:01, 69-105, (1959).
- Luebker, M., *Income Inequality, Redistribution, and Poverty: Contrasting Rational Choice and Behavioural Perspectives*, *Review of Income and Wealth*, 60:1, 133-154, (2014).
- Milanovic, B., *The Median-Voter Hypothesis, Income Inequality, and Income Redistribution: An Empirical Test with the Required Data*, *European Journal of Political Economy*, 16:3, 367-410, (2000).
- Mill, J. S., *Principles of Political Economy: With some of Their Applications to Social Philosophy*, Longmans, Green, Reader, and Dyer, (1900).
- Mill, John S., *Considerations on Representative Government*, *IntelLex*, 371-578, (1861).
- Morlino, L., *Spiegare la Qualità Democratica: quanto sono Rilevanti le Tradizioni Autoritarie?*, *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 35:2, 191-212, (2005).
- Morlino, L., *What is a "Good" Democracy?*, *Democratization*, 11:5, 10-32, (2004).
- Muller, E. N., *Democracy, Economic Development, and Income Inequality*, *American Sociological Review*, 53:1, 50-68, (1988).
- Muller, J. Z., *Capitalism and Inequality: What the Right and the Left Get Wrong*, *Foreign Affairs*. 92:5, 30-65, (2013).
- Munck, G. L., *Measuring Democracy: A Bridge Between Scholarship and Politics*, *JHU Press*, (2009).
- Munck, G. L., e Verkuilen, J., *Conceptualizing and Measuring Democracy Evaluating Alternative Indices*, *Comparative Political Studies*, 35:1, 5-34, (2002).
- Onida, F. *La Globalizzazione Aumenta o Riduce Diseguaglianze e Povertà?*. *Il Mulino*, 51:1, 131-140, (2002).
- Paldam, M., e Gundlach, E., *Democratic Transition: A Study of the Causality between Income and the Gastil Democracy Index*, *Kiel Working Paper*, No. 1459, (2008).
- Pemstein, D., Meserve, S. A., e Melton, J. *"Democratic Compromise: A Latent Variable Analysis of Ten Measures of Regime Type*, *Political Analysis*, 18:4, 426-449, (2010).
- Perotti, R., *Growth, Income Distribution, and Democracy: What the Data Say*, *Journal of Economic growth*, 1:2, 149-187, (1996).

- Persson, T., e Tabellini, G., *Representative Democracy and Capital Taxation*, Journal of Public Economics, 55:1, 53-70, (1994).
- Plotnick, R. D., e Winters, R. F., *A Politico-Economic Theory of Income Redistribution*, The American Political Science Review, 79:2, 458-473, (1985).
- Pontusson, J., e Rueda, D., *The Politics of Inequality: Voter Mobilization and Left Parties in Advanced Industrial States*, Comparative Political Studies, 43:6, 675-705, (2010).
- Reuveny, R., e Li, Q. "*Economic Openness, Democracy, and Income Inequality: An Empirical Analysis*", Comparative Political Studies, 36:5, 575-601, (2003).
- Ronza, R. W., *La Democrazia Riduce l'Ineguaglianza Economica? Il Caso del Welfare nel Sudafrica Post-Apartheid*, Stato e Mercato, 229-253, (2012).
- Ross, M. L., *Does Taxation Lead to Representation?*, British Journal of Political Science, 34:02, 229-249, (2004).
- Rubinson, R., e Quinlan, D., *Democracy and Social Inequality: A Reanalysis*, American Sociological Review, 42:4, 611-623, (1977).
- Savoia, A., Easaw, J., e McKay, A., *Inequality, Democracy, and Institutions: A Critical Review of Recent Research*, World Development, 38:2, 142-154, (2010).
- Schimmel, J., *Development as Happiness: The Subjective Perception of Happiness and UNDP's Analysis of Poverty, Wealth and Development*, The Exploration of Happiness. Springer, 281-302, (2013).
- Sen, A., *Inequality Re-Examined*, Oxford University Press, (1992).
- Sirowy, L., e Inkeles, A., *The Effects of Democracy on Economic Growth and Inequality: A Review*". Studies in Comparative International Development, 25:1, 126-157, (1990).
- Smeeding, T. M., *Public Policy, Economic Inequality, and Poverty: The United States in Comparative Perspective*, Social Science Quarterly, 86:1, 955-983, (2005).
- Solt, F., *Economic Inequality and Democratic Political Engagement*, American Journal of Political Science, 52:1, 48-60, (2008).
- Solt, F., *Standardizing the World Income Inequality Database*, Social Science Quarterly, 90:2, 231-242, (2009).
- Stiglitz, J. E., *Il Prezzo della Disuguaglianza*, Aggiornamenti Sociali, Einaudi, 874-876, (2013).
- Stock, J. H., e Watson, M. W., *Introduzione all'Econometria*, Pearson Italia Spa, (2005).

Tilly, C. *Inequality, Democratization, and De-Democratization*, *Sociological Theory*, 21:1, 37-43, (2003).

Valenzuela, J. S., *Class Relations and Democratization: A Reassessment of Barrington Moore's Model of J. Samuel Valenzuela*. Kellogg Institute for International Studies, Working Paper N265, (1999).

Weede, E., *Democracy and Income Inequality Reconsidered*, *American Sociological Review*, 54:5, 865-868, (1989).

Weede, E., *The Effects of Democracy and Socialist Strength on the Size Distribution of Income Some more Evidence*, *International Journal of Comparative Sociology*, 23:3, 151-165, (1982).

Weeks, J., *Inequality Trends in some Developed OECD Countries*, *Economic and Social Affairs, Desa Working Paper No. 6*, (2005).

Wooldridge, J. M., *Econometric Analysis of Cross Section and Panel Data*, MIT Press, (2010).